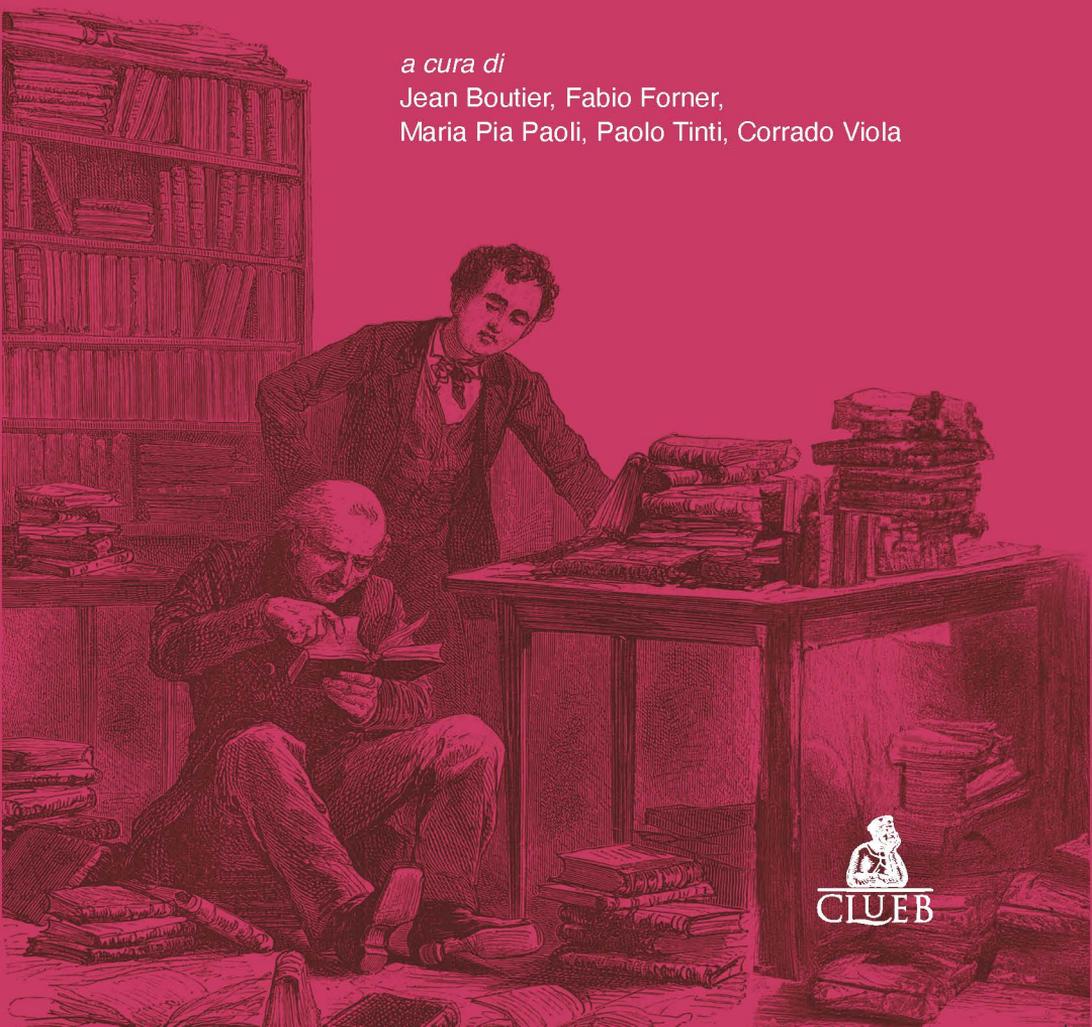


Le stagioni dell'erudizione e le generazioni degli eruditi

Una storia europea (secoli XV-XIX)

a cura di

Jean Boutier, Fabio Forner,
Maria Pia Paoli, Paolo Tinti, Corrado Viola




CLUEB

Impronte. Libri e cultura scritta

Imprints. Books and Written Culture

Studi e cataloghi / Studies and Catalogues

2

La collana ospita testi su libri, lettori e biblioteche, ma anche su spazi, processi, tecnologie, pratiche e mentalità che hanno determinato da un lato la dimensione materiale del sapere, dall'altro la sua incessante metamorfosi. Nel seguire le tracce di una storia del libro che ha fatto perno in primo luogo sulle società e sui poteri in esse costituiti, ma anche su uomini e donne animati da aspirazioni ideali, economiche o dal bisogno di altri riconoscimenti, i temi accolti nella serie entrano nel complesso rapporto che ogni civiltà intrattiene con i segni e con il patrimonio di memorie scritte da essa prodotti.

Comitato scientifico

Antonio Castillo Gómez, Pedro M. Cátedra,
Paola Italia, Yann Sordet, Paolo Tinti

Il volume, accolto nella collana, ha superato procedure di peer review attraverso revisori esterni anonimi, scelti in modo autonomo dal Comitato scientifico.

Le stagioni dell'erudizione e le generazioni degli eruditi

Una storia europea (secoli XV-XIX)

a cura di Jean Boutier, Fabio Forner, Maria Pia Paoli,
Paolo Tinti, Corrado Viola



© 2024, Clueb, Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Il volume è stato pubblicato grazie al sostegno del progetto PRIN 2017 - Prot. 2017BXXWLJ - The Dawn of Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the 15th and 16th Centuries, del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna e del Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona.



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI FILOLOGIA CLASSICA
E ITALIANISTICA

THE DAWN OF
ITALIAN PUBLISHING



Ringraziamenti

I curatori ringraziano Emilio Boaretto, Elena Botturi, Milena Contini, Traianos Manos, Isabella Menin, Mattia Petino per il supporto alla redazione; esprimono gratitudine a Giovanna Boldrini per la revisione degli abstract. Sono infine riconoscenti verso i revisori anonimi dei saggi qui pubblicati, nonché verso le istituzioni che hanno concesso la riproduzione gratuita delle immagini qui edite.

Redazione del volume a cura di Chiara Reatti.

L'ultima consultazione dei siti web citati risale al 30.6.2024.

In copertina, rielaborazione dell'immagine tratta da:

Joséphine Colomb (1833-1892), Deux mères, ouvrage illustré de 133 gravures dessinées sur bois par A. Marie, 2. éd., Paris, Hachette, 1876, p. 169.

ISBN 978-88-491-5786-4

Per informazioni sul copyright e il catalogo è possibile consultare il sito della casa editrice **www.clueb.it**.

Sommario

PROGRAMMA DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE	IX
<i>Introduzione</i>	
Erudizione ed eruditi allo specchio: tradizioni e nuove prospettive di ricerca, <i>di Maria Pia Paoli</i>	1
<i>Le stagioni dell'erudizione e le generazioni degli eruditi: le lettere e le scienze</i>	
Volti dell'erudizione umanistica, <i>di Vincenzo Fera</i>	31
Elogio dell'erudito, <i>di Amedeo Quondam</i>	57
Ni seul, ni impassible, l'érudit au travail, <i>di Françoise Waquet</i>	87
Gli eruditi del Cinquecento e la <i>Poetica</i> di Aristotele, <i>di Alessandra Tramontana</i>	103
I viaggi delle parole: dagli umanisti a Forcellini, <i>di Clementina Marsico</i>	121
Erudizione, storiografia e morale: Famiano Strada lettore di Tacito e Livio, <i>di Ilaria Ottria</i>	141
Di generazione in generazione: gli eruditi e le biblioteche familiari (secoli XVI-XIX), <i>di Paolo Tinti</i>	159
Generazioni Giovio: da Benedetto a Francesco tra storia ed erudizione, <i>di Alessandra Mita Ferraro</i>	173
Una famiglia di eruditi e l'archivio: i Malvasia di Bologna, <i>di Chiara Reatti</i>	191
Auf dem Weg zu einer neuen Gelehrtengeneration: die Deutschen Gesellschaften des 18. Jahrhunderts als Reformer gelehrter Sprache und Verhaltens, <i>di Andreas Erb</i>	207
L'erudizione a Pistoia in Età moderna (secc. XVII-XVIII) e le fonti documentarie, <i>di Anna Agostini</i>	225
Dall' <i>Idea</i> al <i>Teatro</i> : Bartolomeo Zucchi, Girolamo Ghilini e la Biblioteca Ambrosiana di Milano, <i>di Marzia Giuliani</i>	237

Gli interessi e la rete di contatti dell'erudito veneziano Pietro Gradenigo (1695-1776) attraverso i suoi scambi epistolari, <i>di Chiara Bombardini</i>	255
Giustina Renier Michiel, autrice delle <i>Feste veneziane</i> , e gli eruditi del suo tempo, <i>di Maria Adank</i>	275
L'erudizione <i>antiphilosophique</i> di Juan Andrés, <i>di Niccolò Guasti</i>	295
La biografia come vocazione: le ricerche erudite di Pierantonio Serassi, <i>di Cristina Cappelletti</i>	313
«Il coraggio di comparire nel teatro del Mondo»: le lettere di Giammaria Mazzuchelli nell'Archivio Storico dell'Accademia della Crusca, <i>di Claudia Palmieri</i>	335
Del denaro e della fama: il carteggio tra Girolamo Tartarotti e Francesco Rosmini (1725-1758), <i>di Paola Baratter</i>	353
Scontri e confronti eruditi nel carteggio Casanova-Opiz, <i>di Gianluca Simeoni</i>	367
Schönheit, Geschmack und Bildung - zur ästhetischen Neulegitimierung humanistischer Gelehrsamkeit im 18. Jahrhundert bei Christian Gottlob Heyne (1729-1812), <i>di Julia Kurig</i>	379
«Gli inganni letterari» e i dizionari degli anonimi e degli pseudonimi dell'Ottocento: Gaetano Melzi e il dizionario italiano (1848-1859), <i>di Lodovica Braidà</i>	401
«Occorrono impiegati che sappiano il fatto loro»: dotti, eruditi o bibliotecari?, <i>di Luca Bellingeri</i>	419
Monsignor Luigi Breventani: un bolognese al crocevia dell'erudizione italiana di fine Ottocento, <i>di Simone Marchesani e Roberta Napoletano</i>	431
I limiti dell'erudizione: il carteggio tra Nicaise van Ellebode e Gian Vincenzo Pinelli (ca. 1571-1577), <i>di Stefano Gulizia</i>	451
Le <i>Vite degli Arcadi</i> fra retorica ed erudizione, <i>di Claudia Tarallo</i>	469
Paolo Maria Paciaudi e gli uomini di scienza del suo tempo, <i>di Rosa Necchi</i>	485
<i>Gli eruditi e la politica</i>	
Il conte Giammaria Mazzuchelli tra erudizione e impegno politico nella Brescia del XVIII secolo, <i>di Luca Milana</i>	505
Erudizione antiquaria e costruzione identitaria al tramonto della Serenissima: il cenacolo del senatore Girolamo Ascanio Molin (1738-1814), <i>di Arianna Candeago</i>	523

Un erudito militante: Pierre Claude François Daunou di fronte alla Rivoluzione, <i>di Giacomo Carmagnini</i>	539
La valorizzazione degli «artisti illustri» tra pratiche erudite e memoria storica nell'epoca della Restaurazione, <i>di Erminia Irace</i>	555
Il «barone di carta»: il Bettino Ricasoli di Aurelio Gotti e Marco Tabarrini tra erudizione, storia e politica, <i>di Christian Satto</i>	571
Erudizione e Risorgimento tra medievalismo e retrotopia, <i>di Giulio Vaccaro</i>	591

Esportare l'erudizione

Storia dell'erudizione e storia intellettuale globale: riflessioni metodologiche, <i>di Thomas Wallnig</i>	607
Une histoire coloniale de la République des Lettres au XVIII ^e siècle: préliminaires à une enquête, <i>di Jean Boutier</i>	621
Umanesimo erudito e cultura militare (secoli XV-XVIII), <i>di Paola Bianchi</i>	641
Rivoli carsici di erudizione tra le abbazie della congregazione cassinese: Placido Puccinelli tra Firenze e Milano, <i>di Luca Ceriotti</i>	659
Due secoli e tre continenti: il carteggio tra Girolamo Lagomarsini e Lodovico Antonio Muratori, <i>di Matteo Al Kalak</i>	675
Rapporti tra eruditi nel Seicento: Europa, Roma, Firenze, <i>di Alfonso Mirto</i>	693
Un erudito dalla letteratura alla storiografia: l'opera di Luigi Ciampolini, <i>di Gabriele Paolini</i>	713
L'abate Giuseppe Gennari fra Padova e l'Europa, <i>di Massimo Galtarossa</i>	725
Erudizione e colonialismo in Francia: le «Archives des missions scientifiques et littéraires» (1850-1890) e la "costruzione" del Medio Oriente, <i>di Massimiliano Vaghi</i>	741

Conclusioni

Erasmus e l'erudizione, <i>di Fabio Forner</i>	759
Abstract, <i>a cura di Giovanna Boldrini</i>	771
Indice dei nomi, <i>a cura di Corrado Viola</i>	787

Erudizione ed eruditi allo specchio: tradizioni e nuove prospettive di ricerca

Maria Pia Paoli*

1. *Premessa. L'idea del convegno*

Da alcuni anni le forme del sapere, gli attori, gli strumenti e i luoghi della sua trasmissione hanno attirato la mia attenzione che ho avuto il piacere di condividere e discutere con studenti e colleghi, e di recente con tutti coloro che nell'aprile 2022 hanno partecipato al convegno tenutosi a Firenze. Le metafore acquatiche impiegate dagli eruditi del secolo XVII mi sembrarono da subito un efficace richiamo a quell'ansia e a quel proposito di conoscenza vasta e profonda che nel tempo animò singoli e solitari individui, membri di sodalizi accademici o di congregazioni e ordini religiosi, professori di università, diplomatici o funzionari di corte¹. Nel tempo questo scenario si popolò di nuovi attori, militari, politici, spose e madri di famiglia, dilettanti, avventurieri della penna, giornalisti.

Navigare nel "mare" del sapere affascinava e inebriava, nutriva speranze e ambizioni di successi terreni e di fama eterna. Per gli storici odierni nasce spontaneo il desiderio di non disperdersi in quel "mare",

* Scuola Normale Superiore di Pisa, mariapia.paoli22@gmail.com

Abbreviazioni: BNCF, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze; DBI, *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020.

¹ M. P. Paoli, *La fonte e i rivoli, dalle metafore letterarie alla storia sociale del sapere*, in *Saperi a confronto nell'Europa dei secoli XIII-XIX*, a cura di M. P. Paoli, Pisa, Edizioni della Normale, 2009, pp. I-XLV; *Itinerari del sapere nell'Europa moderna*, a cura di M. P. Paoli, numero monografico in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni scolastiche», 20 (2013); *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, a cura di J. Boutier, M. P. Paoli e C. Viola, Pisa, Edizioni della Normale, 2017.

ma di individuare le cesure più significative di un fenomeno culturale di lungo periodo, di un oggetto di ricerca che si colloca fra storia e antropologia. Numerosi sono i quesiti che hanno suggerito l'idea del convegno; l'intento primario è stato quello di circoscrivere meglio i soggetti e gli oggetti del lavoro degli eruditi a partire dall'Umanesimo fino alle soglie del Novecento, individuandone le fasi aurorali, quelle più intense e mature e infine il graduale declino e la sua trasformazione.

La selezione di alcuni filoni tematici è stata perciò necessaria a dare ordine alla complessità dell'argomento. A proposito delle stagioni è importante comprendere come l'acquisizione di tecniche sempre più raffinate nel campo della filologia o della storia abbia nel tempo svolto finalità diverse; nel caso dei piccoli antichi stati italiani e poi dell'Italia unita un ruolo importante ebbero l'amor patrio, il prestigio e la memoria familiare². A proposito di tecniche ci si è chiesti se sul fronte delle scoperte scientifiche si possa parlare di stagioni dell'erudizione o piuttosto di un percorso continuo, generato quasi per "gemmazione" da una teoria all'altra, da un esperimento all'altro. Ci si è chiesti se si possa parlare di erudizione da un punto di vista della storia di genere, per cui sarà importante, come vedremo, non limitarci alla più o meno nutrita partecipazione femminile ai luoghi e agli strumenti del sapere, quanto alla formazione ricevuta, al metodo seguito, ai contatti stabiliti. È sembrato, inoltre, evidente che per concepire una storia di lungo periodo dell'erudizione e degli eruditi, delle loro generazioni, delle loro rivalità come delle loro proficue collaborazioni, sia importante dare spazio ai diversi contesti politici, sociali e religiosi nei quali ebbero origine i luoghi e gli strumenti della conservazione e trasmissione del sapere esportati anche oltre i confini europei. Di recente è la storia delle università e delle accademie a registrare un rinnovato e crescente interesse da quando sono considerate un serbatoio di fonti utili per una storia comparata del sapere³.

² Su questi temi si veda in questo volume i saggi di A. Mita Ferraro, C. Bombardini, A. Agostini, L. Milana, C. Satto, G. Vaccaro, E. Irace.

³ Cfr. *A History of the University in Europe, II, Universities in Early Modern Europe (1500-1800)*, ed. by W. Rüegg, Cambridge, Cambridge University Press, 1996; *L'università in Europa dall'Umanesimo ai Lumi*, a cura di G. P. Brizzi e J. Verger, Milano, Silvana Editoriale, 2002; S. Testa, *Italian Academies and their Networks. From Local to Global*, London, Palgrave MacMillan, 2015; *The Italian Academies 1525-1700: Networks of Culture, Innovation and Dissent*, ed. by J. E. Everson, D.

I progressi fatti nella costruzione di fonti digitali consentono oggi di disporre in rete di un *Repertorium Eruditorum Totius Europae* avviato nel 2021 dall'Università di Lovanio e destinato a proseguire insieme al progetto ERC 883033 *Did elite human capital trigger the rise of the West? Insight from a new database of European scholars*. La base dati offre informazioni concise sugli eruditi (*scholars*) che hanno insegnato nelle università europee o hanno fatto parte di accademie scientifiche a partire dalla nascita delle prime università (1000) fino all'epoca della rivoluzione industriale (1800)⁴.

Si deve tuttavia ai numerosi studi che dagli anni Settanta del Novecento hanno portato alla luce la grande galassia della Repubblica delle lettere la possibilità di acquisire una prima serie di elementi tematici, prosopografici e cronologici per i secoli XVI-XVIII, ovvero la fase più matura in cui l'erudizione e gli eruditi vennero, per così dire, allo scoperto. L'immagine idealizzata, la *vulgata* della Repubblica delle lettere tramandata dai suoi protagonisti fu, come noto, quella di un'esperienza neutrale accomunata dal culto dei classici e dallo scambio pacifico di idee che sembrava non avere fine⁵. Ma non sempre fu così; è per questo, dunque, che tutto andrà ancora considerato alla luce delle fratture confessionali del Cinquecento, degli eventi rivoluzionari della fine del Settecento, degli imperialismi coloniali e delle guerre dell'Ottocento e del primo Novecento, mentre le nuove prospettive di "storia globale" suscitano ulteriori interrogativi sui significati di sapere e di cultura⁶. Se l'ottica occidentale risulta finora predominante, sarà in futuro opportuno cimentarsi in chiave comparativa con i contesti extraeuropei, estesi ad esempio alla Cina delle dinastie Ming e Qing (1368-1911); fu

V. Reidy and L. Sampson, *Abandon-New York*, Routledge, 2016; L. Renucci, *Académies, Lettres et Sociabilités. Des pratiques aux lieux d'érudition (XVIII^e siècle)*, in «Hermès, La Revue», 87 (2021), 1, pp. 90-97, [<https:// Cairn.info7revue-hermes-la-revue-2021-page-90.htm>] e da ultimo cfr. *Dizionario storico delle accademie toscane*, I, Firenze, a cura di J. Boutier, M. P. Paoli e C. Tarallo, Pisa, Pacini, 2024.

⁴ [<https://ojs.uclouvain.be/index.php/RETE/about>] e [<https://shiny-lidam.sipr.ucl.ac.be/scholars/>].

⁵ Si rinvia alla sintesi ancora insuperata di H. Bots, F. Waquet, *La République des Lettres*, Paris, Belin, 1997 e alla versione italiana *La repubblica delle Lettere*, Bologna, il Mulino, 2005, con l'aggiunta della bibliografia su *La Repubblica delle lettere e l'Italia*, a cura di L. Lazzarini e M. P. Paoli.

⁶ Si veda in questo volume il saggio di T. Wallnig.

in seguito alle missioni dei gesuiti a partire da Matteo Ricci, che anche l'Europa venne a conoscenza di quanto il potere si legasse alla cultura, non solo nella figura dell'imperatore ritratto con libri e strumenti per scrivere, ma anche in quella dei suoi burocrati-eruditi, i mandarini selezionati per meriti tramite concorsi. Altrettanto interessante è il caso delle numerose accademie istituite in Cina dedite al culto e allo studio dei classici delle umane lettere, tanto da suscitare paragoni con quanto avveniva nel Rinascimento italiano⁷.

Studi recenti hanno tentato di fare una storia generale dell'erudizione dall'antichità all'epoca moderna, tenendo conto tra l'altro degli aspetti materiali che stavano dietro al lavoro degli eruditi, ai costi del libro erudito, spesso corredato da copiosi indici per materie, da numerose e accattivanti illustrazioni, alle sue edizioni, riedizioni e ristampe, ai mecenatismi di monarchi e di ordini religiosi⁸. Autori e testi considerati in questi studi privilegiano soprattutto le fonti francesi, in particolare quelle del Settecento dei Lumi; fu allora che l'erudizione fu sottoposta al vaglio delle critiche dei *philosophes* in quanto ritenuta appannaggio dei gusti, degli interessi di nobili e clero. Non a caso la fonte di partenza più citata dagli storici e dai letterati odierni è la voce *Érudition* contenuta nel tomo V dell'*Encyclopédie* per cui erudizione, frutto di grandi letture, equivale a

⁷ J. Meskill, *Academies in Ming China. A historical Essay*, Tucson, The University of Arizona Press, 1982, pp. IX-XIV; E. Corsi, *Gesuiti, libri e «culture del testo» in Cina nella prima modernità*, in *Diplomatici e libri in età moderna. Tra vecchi e nuovi mondi*, a cura di D. Bianconi ed E. Valeri, in «La Bibliofilia», 136 (2023), pp. 133-142.

⁸ Cfr. V. Sarrazin, *Éditer l'érudition en France aux XVII^e et XVIII^e siècles*, in *Érudition et culture savante. De l'Antiquité à l'époque moderne*, sous la dir. de F. Brizay et V. Sarrazin, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, nuova ed. online, 2023, [<https://books.open.edition.org/pur/89736>], pp. 183-200 e anche F. Waquet, *Livres d'érudition*, in *Dictionnaire encyclopédique du livre*, sous la dir. de P. Fouché, Paris, Ed. du Cercle de la Librairie, II, 2005, pp. 103-105; per una sintesi e per la bibliografia essenziale e aggiornata sul tema dell'erudizione cfr. B. Valade, *L'érudition: usage et enjeux*, in «Hermès. La revue», 87 (2021), 2, pp. 21-35, [<https://caim.info/revue-hermes-la-revue-2021-1-page-21.htm>]. Da notare che, ad eccezione degli scritti di Momigliano, non si citano mai quelli di altri autori italiani, mentre sono da ritenersi fondamentali gli studi di S. Bertelli, *Erudizione e storia in Ludovico Antonio Muratori*, Napoli, nella sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, 1960 e di E. Raimondi, *I lumi dell'erudizione: saggi sul Settecento italiano*, Milano, Vita e Pensiero, 1989; altrettanto fondamentali i 5 volumi di F. Venturi, *Settecento riformatore*, Torino, Einaudi, 1969-1990.